

Call for papers - giornata della virtù civile del Piemonte 2024 dedicata alla virtù della "Responsabilità"

**La virtù della Responsabilità nello svolgimento della professione
forense alla luce dell'esempio
degli avv.ti Fulvio Croce e Giorgio Ambrosoli**

Alberto Gorga

Sommario

Introduzione e premessa metodologica: obiettivi.....	2
1. Fulvio Croce e Giorgio Ambrosoli, oggi	3
2. Il rumore della Responsabilità	4
3. L'euristica della Responsabilità	6
Conclusioni: ancore di legalità o esche di vanità	8
Bibliografia	8

Introduzione e premessa metodologica: obiettivi

Il presente *paper* mira a indagare e porre in evidenza alcune riflessioni sorte dallo studio delle vicende di Fulvio Croce e Giorgio Ambrosoli. Le loro storie, di miti e icone dell'avvocatura, in questi decenni sono state raccontate con sfumature diverse: l'operato eroico di due uomini straordinari, il gesto di massima integrità morale di due professionisti, l'atto di coerenza estrema di due uomini liberi¹.

L'analisi del passato, come noto, permette di comprendere meglio il presente e offre spunti per reinterpretare la realtà che ci circonda. Ripercorrere i propri miti significa andare a fondo nell'analisi di noi stessi e lo scopo della presente trattazione è comprendere a pieno il significato della Responsabilità dell'avvocato².

Questo approfondimento, tuttavia, non muove da un retorico racconto della crisi valoriale del periodo storico attuale con una contestuale esaltazione degli anni degli avv.ti Croce e Ambrosoli, dal momento che chi scrive ritiene che il racconto eccessivamente critico della società odierna non fornisca uno spunto di riflessione concreto. Per questo motivo, nell'era in cui la professione di avvocato si interfaccia con sfide, anche deontologiche, sempre più complesse e tecnologiche, mi sono interrogato sul perché le storie di questi due avvocati mi sembravano "sanguinare ancora"³.

Mi sono chiesto in che modo nell'avvocatura delle banche dati (i cui criteri di architettura digitale orientano e indirizzano la rappresentazione stessa di una questione giuridica), dei software (che svolgono le ricerche al posto dei professionisti) e degli strumenti di intelligenza artificiale generativa (che fungono da supporto alla stesura degli atti), questi esempi forniscano ancora spunti di riflessione quanto mai attuali. La scrittura di questa ricerca muove dall'esigenza di raccontare come le storie di Croce e Ambrosoli, ricondotte al tempo presente e messe in relazione alle nuove sfide di questo secolo, forniscano spunti di riflessione interessanti sulla Responsabilità.

¹ Cfr. U. AMBROSOLI, *Qualunque cosa succeda*, Sironi editore, Milano 2009, p.314. Estratto della biografia di Giorgio Ambrosoli scritta dal figlio Umberto: "E' stato libero nel senso più completo del termine, quello che include la consapevolezza del proprio ruolo. Non istituzionale, di commissario liquidatore, ma di uomo, di marito, di padre, di cittadino".

² Cfr. C. PAVESE, *La letteratura americana e altri saggi*, Einaudi, Torino, 1951, passim; *Dialoghi con Leucò*, Einaudi, Torino, 1947. Cfr. diffusamente il tema del mito nella bibliografia di Pavese, riveste un ruolo centrale ed è lo strumento d'indagine introspettiva per eccellenza.

³ L'espressione è coniata da P. NORI, *Sanguina ancora. L'incredibile vita di Fëdor M. Dostoevskij*, Mondadori, Milano, 2021. "Tutto comincia con "Delitto e castigo", un romanzo che Paolo Nori legge da ragazzo: quel romanzo, pubblicato centododici anni prima, a tremila chilometri di distanza, apre una ferita che non smette di sanguinare. «Sanguina ancora. Perché?» si chiede Paolo Nori".

1. Fulvio Croce e Giorgio Ambrosoli, oggi

Ho, dunque, la necessità di confrontarmi con temi centrali nello sviluppo della società odierna: il rapporto uomo-macchina, l'impatto delle nuove tecnologie, i modelli algoritmici posti alla base degli strumenti di intelligenza artificiale.

Questi elementi hanno plasmato la nostra società, per definizione algoritmica, delineandone i contorni. Essi contribuiscono a renderla multiforme, inafferrabile, fulminea. L'analisi statistica e la raccolta di dati orientano l'economia, la politica, la storia, lo sport, la legge.

Chi scrive ritiene che la Responsabilità verso sé stessi nell'esercizio della professione debba, al giorno d'oggi, essere parametrata con le difficoltà di agire secondo un sistema valoriale unico. E nel fare ciò, le storie dei due Avvocati, appartenenti a un'altra epoca e connotate da coerenza e integrità, ci forniscono spunti di riflessione non banali.

L'impossibilità di agire in maniera del tutto coerente, come detto, affonda le radici nelle principali caratteristiche della società algoritmica: rapidità, interconnessione, immediatezza.

Il punto di partenza per la presente disamina è la questione principale che tale carattere della società solleva: il contrasto tra la dimensione della scelta individuale e di quella collettiva. L'uomo è in difficoltà nel comunicare le proprie convinzioni all'esterno. Si possono supporre molteplici giustificazioni come la sovraesposizione agli stimoli e la costante immersione nella dimensione digitale.

Tuttavia, la dimensione intima e personale di ognuno di noi, ove operano le nostre "scelte di Responsabilità", mal si concilia con una società che procede a velocità straordinaria. L'uomo si sente costantemente in difetto e in ritardo rispetto all'avanzamento dello stato della tecnica. Oggi si può sapere tutto di un fenomeno sociale senza conoscerlo e senza averlo mai visto; si possono ricreare artificialmente azioni, voci, sensazioni con un grado di accuratezza vicino all'assoluto. Il carattere della velocità non trova riscontro nell'evoluzione morale dell'uomo, che fisiologicamente non può procedere alla stessa velocità⁴.

⁴ I. CALVINO, *Lezioni americane*. Sei proposte per il prossimo millennio, Garzanti, Milano, 1988, pp. 31 ss. "Il secolo della motorizzazione ha imposto la velocità come un valore misurabile, i cui records segnano la storia del progresso delle macchine e degli uomini. Ma la velocità mentale non può essere misurata e non permette confronti o gare, né può disporre i propri risultati in una prospettiva storica. La velocità mentale vale per sé, per il piacere che provoca in chi è sensibile a questo piacere, non per l'utilità pratica che si possa ricavarne".

È proprio per questa ragione che le storie di Croce e Ambrosoli sono lo strumento autentico per interrogarsi nei riguardi di ciò che sta dentro l'avvocato: la Responsabilità verso sé stessi. Ciò che, in qualunque caso, non bisogna disattendere seppur sia arduo trovare corrispondenza di metodo e valori con il mondo esterno.

Se l'avvocato, senza cadere in scontati sproloqui retorici, è uno dei veicoli attraverso i quali la Giustizia si attua, si deve assolutamente risolvere il dilemma delle "due velocità": quella della società esterna, frenetica, e quella individuale, che necessariamente necessita di tempi tecnici di assestamento, elaborazione ed esternazione della propria emotività giuridica.

La soluzione, per lo scrivente, può essere trovata nel garantire una corretta comunicazione tra il mondo esterno e quello interiore. Arrivando al cuore della presente trattazione, l'analisi delle storie dei due Avvocati ci permette proprio di mettere in comunicazione le due sfere, utilizzando a supporto alcuni principi moderni della scienza statistica e tecnologica.

L'obiettivo è tentare di conciliare l'integrità morale con i parametri della società algoritmica affinché la logica informatica possa essere lo strumento usato per ampliare i confini del ragionamento e dell'emotività giuridica⁵.

2. Il rumore della Responsabilità

Prendendo in prestito la nozione di rumore dalla scienza cognitiva e dalla scienza statistica, la storia dell'Avv. Ambrosoli si presta in maniera ottimale a essere terreno per il proliferare di questi ragionamenti. Nella nostra società algoritmica, infatti, e specificatamente nei processi di raccolta di dati, si verifica spesso una ricorrenza particolare, spesso invisibile e sottovalutata ma costosa in termini di errori decisionali: il rumore.

Il rumore è una variabilità non necessaria nelle valutazioni e nei giudizi che può essere dovuta a molteplici fattori. È chiamata così perché incide sull'accuratezza di una raccolta di dati. Spesso viene confusa con la variabile più nota del *bias*. Quest'ultima, traducibile come "preconcetto", esercita un certo fascino come spiegazione degli errori umani nella rappresentazione algoritmica dei fenomeni, qualità che il rumore non possiede⁶. Ai fini della presente trattazione,

⁵ L. LUPARIA DONATI, *Notazioni controintuitive su intelligenza artificiale e libero convincimento*, in *Diritto di internet*, 2021 (12), pp. 113 ss.: "Si tratta di un meccanismo di contaminazione tra programma e uomo che consente un percorso inverso rispetto a quello tradizionale: non è la macchina che impara da noi, ma siamo noi che miglioriamo il modo di maneggiare le nostre inferenze in condizioni di incertezza mentre comprendiamo come il sistema artificiale ragiona".

⁶ D. KAHNEMAN, O. SIBONY, C. R. SUNSTEIN, *Rumore. Un difetto del ragionamento umano*, Utet, Torino, 2021.

si ritiene congruo accettare l'idea che il lettore si rappresenta intuitivamente di questa variabilità, in quanto il termine "rumore" è da considerarsi sufficientemente esplicativo.

Tale filtro ci permette di analizzare alcuni elementi della storia dell'avv. Ambrosoli sotto una luce particolare.

È opportuno, in primo luogo, porre l'attenzione su un passaggio in particolare della celebre lettera rivolta alla moglie Anna, datata 25 febbraio 1975 e contestuale al deposito dello stato passivo della Banca Privata Italiana di Michele Sindona, azione che gli costerà la vita⁷ ⁸. La missiva recitava: "(..) Ricordi i giorni dell'UMI, le speranze mai realizzate di far politica per il paese e non per i partiti: ebbene, a quarant'anni, di colpo, ho fatto politica e in nome dello Stato e non per un partito(..)". All'interno di questo testamento morale, dunque, l'avv. Ambrosoli menziona l'UMI, l'Unione Monarchica Italiana, ove aveva militato insieme alla moglie Anna Lori.

Questo riferimento, concettualmente distante dall'ideologia politica odierna, fornisce spunti di riflessione unici, soprattutto per porre l'accento sulla multiformità del pensiero dell'Avvocato, che contrappone un riferimento monarchico e uno comunitario nello stesso testo, manifestando una non indifferente flessibilità valoriale⁹. Tale pluralità di fattori, posti alla base della scelta di morire per onorare la propria Responsabilità professionale, tuttavia, non impediva al medesimo di ponderare gli interessi in gioco, tanto che poneva a sostegno della stessa decisione motivazioni apparentemente antitetiche. Ecco in che modo si articolava la Responsabilità dell'avv. Ambrosoli: nella cancellazione del rumore¹⁰.

In questo modo, infatti, egli adottava un *modus operandi* avanguardistico, che anticipava ciò che la scienza informatica avrebbe posto a fondamento della teoria del rumore.

Infatti, la decisione di agire sotto l'impulso di una spinta politica di un certo tipo, ma senza farsi condizionare in maniera totalizzante e perseguendola nella sola ottica di "fare qualcosa per il paese" è da considerarsi una pietra miliare nell'esercizio della Responsabilità. L'obiettivo di un

⁷ Per esigenze di sinteticità non si riassumerà la storia dell'avv. Ambrosoli, che si intende tuttavia integralmente richiamata in queste pagine di commento ed esaurientemente raccontata dal figlio Umberto nella summenzionata biografia

⁸ U. AMBROSOLI, *Qualunque cosa succeda*, Sironi editore, Milano 2009, pp. 128 ss. La priorità del commissario liquidatore era arrivare a redigere lo stato passivo della banca, a fronte di richieste per oltre 530 miliardi di lire, Ambrosoli ne riconobbe al passivo 417.

⁹ Nel proseguo della lettera, affidando i figli alla moglie Anna, infatti, la esortava affinché "Abbiano coscienza dei loro doveri (...) verso il paese, si chiami Italia o si chiami Europa".

¹⁰ Si utilizza, ai fini della presente trattazione, il termine Avvocato con la lettera maiuscola in specifico riferimento agli avv.ti Croce e Ambrosoli

giudizio è, infatti, anche in termini statistici, l'accuratezza e non l'espressione individuale. Il giudizio non è la sede appropriata per esprimere la propria individualità¹¹.

La decisione, dunque, di porre a fondamento della decisione di sacrificarsi due valori così distanti, inoltre, risponde anche all'esigenza di strutturare i giudizi in diversi compiti indipendenti per evitare quello che viene chiamato "eccesso di coerenza", altro esempio di manifestazione del rumore. Per eludere tale pratica, e ottenere dunque giudizi indipendenti, si mira a ottenere elementi singoli da più valutatori per poi eventualmente aggregarli¹². E così Ambrosoli fece con le ragioni a sostegno del suo operato.

Ulteriore elemento da valorizzare, è lo sviluppo cosciente di competenze specifiche attuato dall'Avvocato con pedissequa diligenza a partire dal 1964. La piena conoscenza di un argomento, infatti, fa nascere in capo a chi la sviluppa una notevole e specifica Responsabilità, giacché nell'agire si potrà ben difficilmente disattendere quanto imparato¹³.

È interessante, dunque, come, ricorrendo a un principio proprio della scienza statistica, possiamo qualificare la storia di Giorgio Ambrosoli come un'azione senza rumore. Agire senza soccombere nel rispetto degli stimoli esterni, agire senza incertezze emotive ma dando adito alla propria emotività.

3. L'euristica della Responsabilità

Proseguendo nell'analisi con l'ausilio della logica informatica, è mio intento concentrare l'attenzione sul periodo temporale immediatamente successivo all'omicidio dell'Avv. Croce, avvenuto il 28 aprile 1977 per mano del terrorismo armato¹⁴. L'episodio a cui vorrei rivolgere l'attenzione si colloca nel gennaio 1978 e riguarda la delicata situazione processuale del cd. nucleo storico delle Brigate Rosse, delineatasi dopo l'omicidio del Presidente Croce.

Come riportò Vittorio Chiusano al convegno in ricordo dell'Avv. Croce del 17 maggio 1997, a seguito dell'omicidio era diffusa tra gli avvocati torinesi l'opinione che il processo non sarebbe potuto continuare dal momento che si riscontrava in capo a ogni avvocato del Foro di Torino

¹¹ D. KAHNEMAN, O. SIBONY, C. R. SUNSTEIN, *cit.*, p. 585.

¹² D. KAHNEMAN, O. SIBONY, C. R. SUNSTEIN, *cit.*, p. 587.

¹³ U. AMBROSOLI, *Qualunque cosa succeda, cit.*, p. 31: "Appena nominato "segretario dei commissari", papà inizia ad approfondire minuziosamente i fatti che hanno portato al fallimento, individua le informazioni mancanti, i tasselli da riempire: è una sfida dell'intelligenza, e non solo della competenza, che lo porta a interagire con i commissari in maniera propulsiva. Non risparmia energie e tempo. Le materie che non domina – in particolare quelle di tecnica monetaria e bancaria – diventano oggetto di intensi studi notturni, al punto che lo sfiora l'idea di laurearsi anche in Economia e Commercio".

¹⁴ Vedi nota 7. Tale argomento si intende richiamato anche per l'Avv. Croce.

una causa di incompatibilità nell'esercizio del mandato difensivo. Taluni sostenevano, infatti, che a seguito dell'omicidio l'intero Ordine degli Avvocati di Torino fosse da considerarsi persona offesa del reato e che dunque nessuno avrebbe potuto intraprendere la difesa d'ufficio dei brigatisti. Questo era, come noto, l'obiettivo degli stessi terroristi, impedire il processo e mettere in crisi le Istituzioni.

Le parole dell'Avv. Chiusano, tra i primi ad accettare l'incarico difensivo, ci permettono a distanza di anni di descrivere la Responsabilità dell'avvocato, emersa in quel contesto di difficoltà, tramite gli strumenti della logica informatica.

Il medesimo, infatti, ricorda che la richiesta di prendere parte al nuovo collegio difensivo dei brigatisti gli giunse il 17 gennaio 1977 da parte del Presidente della Corte d'Assise Guido Barbaro e che la "molla" che gli fece accettare l'incarico fu costituita dal rapporto che lo legava al Presidente¹⁵.

Tale situazione ci permette di riflettere su alcuni caratteri propri del processo decisionale di un professionista, usando come espediente un altro principio proprio della scienza decisionale e della logica informatica: le euristiche. Tale strumento consta in una serie di strategie cognitive che semplificano il processo decisionale e consentono di prendere decisioni più velocemente.

La teoria delle euristiche ha fatto sì che i processi decisionali potessero essere studiati più compiutamente e riprodotti tramite i modelli algoritmici informatici. Lo schema mentale messo in atto dall'Avv. Chiusano ripercorre i tratti della cd. euristica "della rappresentatività", la quale porta a fondare le valutazioni e le decisioni su quanto un evento o un oggetto sembri affine e adatto a esprimere l'appartenenza a una specifica categoria o a uno schema mentale preesistente¹⁶.

È interessante, nell'ottica di analisi, vedere come una decisione di importanza vitale sia stata messa in atto a partire da questioni di Responsabilità emotiva, oltre che professionale. Questo ci aiuta a delineare i tratti di una Responsabilità verso sé stessi nell'esercizio della professione forense che si articola anche (e soprattutto) in una componente emotiva. E non si intende, ai fini

¹⁵ V. CHIUSANO, *Storie ed esperienze nel processo c.d. delle Brigate Rosse Relazione dell'Avvocato Vittorio Chiusano tenuta al Convegno del 17 maggio 1997*, in *La Paziienza*, Torino, 2012 (113), p. 10. "D'altra parte, il rapporto di stima e, se mi è consentito, di affetto che mi lega al Presidente Guido Barbaro per la nostra comune lunga militanza e correlative occasioni di contatti professionali nell'ambito della Curia torinese non mi consentivano una risposta diversa. Dissi, perciò, di sì, che avrei accettato la nomina. Io ritengo, dopo essermi sovente a lungo interrogato, che fu molto probabilmente questo sentimento a costituire il primo impulso, la molla che mi determinò ad assumere il delicato e pericoloso incarico di difensore di ufficio piuttosto che la formale adesione alla norma di legge che impone l'obbligo di accettazione dell'incarico difensivo disposto di ufficio".

¹⁶ D. KAHNEMAN, *Pensieri lenti e veloci*, Mondadori, Milano, 2011, p. 173.

della presente trattazione, l'emotività come sinonimo di istinto o irrazionalità, bensì come il meccanismo tramite il quale si attribuisce un valore ai singoli fattori e si agisce nel rispetto delle priorità valoriali individuate.

Conclusioni: ancore di legalità o esche di vanità

Chi scrive ritiene che l'inserimento dei summenzionati elementi di logica informatica all'interno delle riflessioni deontologiche e giuridiche possa fornire uno strumento utile per far sì che gli esempi di massima integrità morale siano maggiormente comprensibili. Infatti, il rischio che si corre nello studiare e conoscere le vicende degli uomini straordinari è il tentativo di emulazione. L'inserimento di queste variabili tecnologiche di ragionamento, al contrario, ci aiuta a declinare i loro comportamenti in termini più comprensibili anche da chi opera in presenza di più rumore o talvolta, addirittura, nel chiasso.

Bibliografia

- U. AMBROSOLI, *Qualunque cosa succeda*, Sironi editore, Milano 2009;
- I. CALVINO, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Garzanti, Milano, 1988
- V. CHIUSANO, *Storie ed esperienze nel processo c.d. delle Brigate Rosse Relazione dell'Avvocato Vittorio Chiusano tenuta al Convegno del 17 maggio 1997*, in *La Paziienza*, Torino, 2012 (113), p. 10
- D. KAHNEMAN, *Pensieri lenti e veloci*, Mondadori, Milano, 2011, p. 173.
- D. KAHNEMAN, O. SIBONY, C. R. SUNSTEIN, *Rumore. Un difetto del ragionamento umano*, Utet, Torino, 2021
- L. LUPARIA DONATI, *Notazioni controintuitive su intelligenza artificiale e libero convincimento*, in *Diritto di internet*, 2021 (12);
- P. NORI, *Sanguina ancora. L'incredibile vita di Fëdor M. Dostoevskij*, Mondadori, Milano, 2021;
- C. PAVESE, *Dialoghi con Leucò*, Einaudi, Torino, 1947; ID., *La letteratura americana e altri saggi*, Einaudi, Torino, 1951.